

Un corteo festoso e colorato è sfilato ieri pomeriggio per le vie della Capitale. Provocazione di Forza Nuova, fermati otto neofascisti

Gay-pride di protesta contro il governo

Ventimila a Roma alla manifestazione. Contestato il decreto che non impedisce le discriminazioni sul lavoro

Mariagrazia Gerina

ROMA Bandiere rainbow, musica dagli altoparlanti - ovviamente Raffaella Carrà, la più amata - e mescolate alla folla le drag queen. Ed è ancora Gay Pride. A Roma, come nel duemila. Questa volta, però l'ultimo attacco ai diritti degli omosessuali non viene da oltretutto ma direttamente dal governo, che avrebbe dovuto recepire la direttiva europea contro le discriminazioni, datata proprio duemila, e invece ha appena scritto una legge che strizza l'occhio a nuovi possibili soprusi contro gli omosessuali sul posto di lavoro. Una ragione in più spuntata all'ultimo per manifestare. E allora via, ventimila persone in piazza, per chiudere, dopo Milano, Catania e Bari, il calendario delle manifestazioni 2003. «La vostra cultura è contro natura». Un gruppetto di militanti di Forza Nuova prova a censurare la festa con

uno striscione. Otto persone fermate dalla polizia, dopo aver strappato ad un manifestante la bandiera. Dovranno rispondere di manifestazione non autorizzata. E se Forza Nuova se la prende con lo scultore, per le vie della capitale sfilano sereni il «ricreativo».

Francesco, abito nero con scollatura mozzafiato, l'arcobaleno lo porta arrotolato in testa alla Vanda Osiris. Bandiera della pace o quella del movimento omosessuale? «Non so, fa lo stesso». Colori della pace, al dritto o a testa in giù secondo il canone gay-lesbian e transgender si danno la mano nella folla multiforme che sfilava come se fosse una festa per le vie della capitale, da piazza Esedra, giù lungo via Cavour fino a piazza Venezia, passando per i Fori Imperiali questa volta, preclusi al movimento Gltb (Gay, lesbiche, bisessuali, transgender) nell'anno del giubileo. «È un passo in avanti», dice Franco Grillini (Ds), guardando la scena dal fondo del viale, mentre sfilano ad uno ad uno i carri baciati dal

sole e dal venticello romano che sembra essersi sollevato a posta per l'occasione. «Va bene tutto, ma non capisco certo esibizionismo», dice una signora passandoci. Esibizionismo? «Visibilità», scandisce in risposta un partecipante: «Colorata, allegra, festosa. Sobria anche». Camice bianche accanto ad abitini di paillettes, tacchi a spillo e sandali francescani camminano fianco a fianco. C'è spazio veramente per tutti. «Libera cittadinanza alla diversità», recita lo slogan della giornata.

Peccato che alla vigilia del Gay Pride, il governo abbia deciso di rovinare la festa. «Ci hanno fatto un regalo con i fiocchi», dice ironico Franco Grillini: «Dovevano recepire la direttiva europea contro le discriminazioni religiose e sessuali e invece hanno trasformato in legge la polemica sugli omosessuali che non possono fare gli insegnanti, introducendo una norma che, in certi casi, apre addirittura le porte al licenziamento». Più cauta Gigliola Toniolo della Cgil Nuovi Diritti.

«Ma non c'è dubbio che la direttiva sia stata stravolta in un altro punto qualificante: quello che obbligava il datore di lavoro a dimostrare a fronte di licenziamento che non si sia in presenza di discriminazioni». In ogni caso, l'ombra di una nuova discriminazione, inaspettata, cala sulla festosa manifestazione romana. «Io ormai della mia omosessualità ne parlo apertamente, in famiglia, con gli amici. L'unico ambiente in cui ho difficoltà è il lavoro e ora loro dicono che faccio bene a parlarne poco. A parte l'applicazione, è il messaggio che questa legge manda a preoccuparmi: nasconditi se non rischi», dice Rossana del Circolo Mario Mieli. Dunque, più visibilità è la risposta. Se serve, anche a colpi di lustrini, piume e boa colorati. «Sfilare per rivendicare i propri diritti non è superato per niente» commenta Massimo Mazzotta, presidente dello stesso circolo: «Non più tardi di una settimana fa due ragazzi che si baciavano a Campo dei Fiori sono stati aggrediti da sei coetanei».

GRAN SASSO

Scivolano nel burrone tre turisti feriti

Tre escursionisti sono rimasti feriti, due in modo più grave, in un incidente di montagna verificatosi oggi nel parco nazionale del Gran Sasso, in località «Centofonti» di Cesa Castina, nel comune di Crognaleto (Teramo). I tre sono scivolati in un burrone e sono finiti in un corso d'acqua formatosi dallo scioglimento del ghiacciaio. Il più grave è un uomo di 30 anni, F.B., che ha riportato un trauma cranico, mentre C.D.M., di 16 anni, ha riportato vari traumi, al terzo, S.L., di 18 anni, è stato riscontrato un principio di assideramento, come del resto agli altri due compagni. I tre sono stati tratti in salvo dalle squadre del soccorso alpino del Cai.

TRAPANI

Ferroviero assassinato a colpi di pietra

Un pensionato delle ferrovie di 60 anni, Vito Pisciotta, originario di Castellammare del Golfo, è stato ucciso a colpi di pietra nelle campagne di Calatufimi, in contrada «Kaggera». La vittima negli anni Settanta è stato segretario della sezione del Pci di Castellammare del Golfo. Poi era diventato segretario della sezione locale di Rifondazione. Considerato una persona pacifica, sposato con una casalinga, padre di due figlie, Vito Pisciotta, conduceva una vita tranquilla. L'altro ieri pomeriggio, come era solito fare, si era recato in campagna per badare ad un piccolo appezzamento di terreno. Non è però rientrato per cena e la moglie ha chiamato la polizia.

REGGIO CALABRIA

Fucilata ad un ragazzo Faceva troppo rumore

Esasperato dal rumore provocato da due ragazzi che stavano lavando un motorino in via San Giuseppe, nella zona sud di Reggio Calabria, un pensionato disabile, Eugenio Latella di 83 anni, ha esplosi alcuni colpi di fucile contro i due ragazzi. Uno dei due è riuscito a nascondersi dietro le auto parcheggiate, l'altro, Daniele Ambrogio di 19 anni, colpito alla testa, è morto appena dopo il ricovero in ospedale. Sul posto, intorno alle 15.30, sono accorse le volanti della Questura. Gli agenti, coordinati dal commissario Maueri, sono saliti nell'appartamento dell'uomo e l'hanno disarmato. In casa, oltre al fucile, legalmente detenuto, c'era anche una pistola non denunciata.

NAPOLI

Cinquemila in corteo «Libertà per i migranti»

Oltre 5mila persone, secondo gli organizzatori, hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla rete No global avente per tema la «Libera circolazione degli immigrati mentre i ministri discutono di libera circolazione delle merci». Al corteo hanno partecipato anche il rappresentante italiano del Forum sociale mondiale, Vittorio Agnoletto. Il corteo si è aperto con un lunghissimo bandierone alla sudamericana della Palestina. Poco più dietro, una decina di immigrati sostengono uno striscione recante una scritta inglese: «Ci prendiamo il mare e anche la nostra terra». La scritta è ripetuta anche in arabo.

Un bacio proibito

ROMA Una volta esisteva il «comune senso del pudore», concetto vago, discriminatorio, soprattutto arbitrario. Come dimostrò magistralmente Federico Fellini ne «Le tentazioni del dottor Antonio». Ora il comune senso del pudore non va più di moda, in compenso ci sono gli affari. Business is business: un omosessuale è stato allontanato ieri da una palestra, che frequentava da tempo a Roma, in seguito alle polemiche scaturite dopo aver dato un bacio sulle labbra al suo ragazzo, con il quale si stava allenando.

Il giovane, Ruggero Freddi, di 27 anni, ha raccontato di aver dato «un casto bacio sulle labbra» al suo ragazzo e di essere stato richiamato da uno dei dipendenti della struttura, nei pressi di via Appia, che, a detta di Freddi, sarebbe indicati tra i locali «gay friendly». Dopo il richiamo il giovane ha dato un altro bacio al suo fidanzato e allora è intervenuto il proprietario della palestra il quale, ha raccontato Freddi, «mi ha detto di non essere razzista ma di farne un discorso soltanto economico. Io gli ho chiesto allora di affiggere cartelli che vietino a tutti, anche agli eterosessuali, di baciarsi, visto che li ho visti fare ben altro, ma lui si è rifiutato». Freddi, che ha detto di essere stato rimborsato insieme con il suo amico, ha detto di voler essere se stesso e che quindi non tornerà nella palestra. I responsabili della struttura non hanno voluto invece commentare l'accaduto. Imma Battaglia, leader storica del movimento omosessuale a Roma e presidente di «Gay project», ha definito «scandaloso» l'episodio, soprattutto perché questo avviene proprio il giorno del gay pride.



Il Gay pride di Roma

La storia di Michela: «Il responsabile mi ha chiamata per dirmi «stai a casa un po', poi sistemiamo tutto»...sto ancora aspettando»

«Hanno scoperto che ero trans e mi hanno cacciata»

Delia Vaccarello

I capelli sono lunghi, biondi, coprono le spalle. Da qualche tempo, da quando il suo aspetto è diventato del tutto femminile, Michela assomiglia alla mamma e alla sorella, che non vede più. «Al lavoro non si erano accorti che sono una transessuale. Ma a un certo punto qualcuno deve avere messo in giro la voce. Il responsabile mi ha chiamata e mi ha detto di stare a casa per un po', mi ha detto che ne avrebbe parlato con gli altri capi. «Abbi pazienza, cercherò di sistemare tutto». Sto aspettando, è passato quasi un mese. Non credevo che a Roma potessero succedere queste cose. Vengo dalla Puglia, mi sembrava che qui ci fosse la libertà».

Michela ha lasciato il Sud per sentirsi totalmente libera, libera di essere se stessa. E ha cercato un impiego. Aveva lavorato per 12 anni in una fabbrica di mobili, dove è rimasto il suo primo amore. «Era il mio ex datore di lavoro. Ci siamo innamorati intensamente. Ma lui era sposato con tre figli. Ci vedevamo la

sera. I momenti di intimità riuscivamo ad averli anche in negozio, quando andavo via gli altri. Poi si è ammalmato, costretto a casa per un po' ha deciso che dovevamo interrompere il nostro legame. Abbiamo sofferto tantissimo tutt'e due». Addolorata, Michela sceglie di lasciarsi alle spalle sotterfugi e prigionie, e parte per la capitale. «Il primo lavoro è stato in una tivù, ho visto di tutto: persone che si spogliavano davanti a me e volevano costringermi ad atti sessuali. Ma non ho ceduto. Quello non era certo amore. Poi uno dei dirigenti mi ha offerto la possibilità di lavorare in una grossa associazione. Ho accettato subito. Mi sono occupata di contabilità, ho anche organizzato meeting ed eventi culturali. Sono arrivata in prova e ho iniziato quattro ore al giorno. Si sono accorti che lavoravo bene e mi hanno chiesto di fare l'orario pieno. Tutti i mesi per ottenere lo stipendio era un'impresa, ma alla fine l'assegno arrivava. Poi basta. Non capisco: ho due braccia, due gambe, una testa che funziona fin troppo bene, cosa ho di diverso dagli altri?».

A Roma Michela è seguita dai medi-

ci del San Camillo. «Ho messo le gonne da quando sono qui, i medici mi danno anche la cura ormonale con le dosi giuste. Io ho cominciato facendo di testa mia. Ho intenzione anche di fare l'operazione per cambiare sesso, ma solo per il lavoro. Perché per il resto ho paura, una paura matta. Non ho mai fatto un'operazione, neanche l'appendicite, figurarsi questa... Eppure mi sembra che così la mia situazione sarà più regolare. Per me, resterei come sono. Il mio corpo mi piace, al mio ragazzo vado bene. Se non fosse per il giudizio della gente sarei tranquilla. «Fin da piccolissima indossavo i vestiti di mamma, mi impastocchiavo la faccia con il trucco, mettevo gli orecchini. I miei erano fuori tutto il giorno per lavoro, nessuno si accorgeva di me. Io vengo da una famiglia molto benestante. Mio padre è antiquario. Avevano già deciso tutto. Avevo dovuto prendere il negozio e mandare avanti l'attività che aveva messo su il nonno. Io ero il primogenito. Mia sorella di un anno più piccola di me non potendo sopportare l'aria che si respirava in famiglia è scappata da casa a 18 anni. Io no. Dall'adolescenza

ho cominciato a soffocare la mia natura, dovevo tenere dentro di me una forza enorme che spingeva per venir fuori. Io dicevo: «No, no, no» e ingrassavo. Sono arrivata a 80 chili. A casa avevo tutto, e non avevo niente. Facevo viaggi costosissimi quattro volte l'anno. Tornavo e ripiombavo nell'angoscia.»

«L'ultima volta mi aspettavano sulla porta i miei e una loro amica psicologa. Mia madre rovistando nella mia roba aveva trovato certe fotografie. Mi disse: o diventi normale o vai via. Andai via. Non li ho visti più. Da una parte maledico quel momento, dall'altra lo benedico. Sono venuta fuori, sono finalmente io. Viva. Quell'anno ho perso 27 chili. Poi ho iniziato gli ormoni. A Roma mi sono fidanzata, lui è il legale dell'associazione che tutela le persone trans. Mi sono rivolta a lui per chiedere come cercare lavoro. Non è sposato. È per me. Domani andremo insieme a riscuotere l'ultimo assegno che mi devono i miei datori di lavoro. Per il resto mi diranno ancora di aspettare una risposta. Se avessi aspettato sarei arrivata a pesare 160 chili. Per poi scoprire piena di tutto e di niente».

Provincia di Roma, il neo presidente ha varato la sua squadra con una forte presenza di donne. Rosa Rinaldi, sindacalista Fiom del Prc, alla vicepresidenza

Dalla Caritas a Rifondazione: la giunta ampia di Gasbarra

Caterina Perniconi

ROMA La prima promessa di Gasbarra è stata mantenuta. Roma punta ad essere una provincia-esempio per il centrosinistra, modello di governo che rappresenta una coalizione più ampia possibile. Ieri, nella sala Di Liegro di Palazzo Valentini, è stata presentata la nuova squadra della Provincia Capitale, che non ha tradito le aspettative degli elettori. Sono quindici gli assessori, ma tre di questi entreranno a pieno titolo nella giunta solo dopo la modifica dell'articolo 30 dello Statuto provinciale, che ne prevede dodici. Un gruppo allargato fino a Rifondazione Comunista e agganciato ai settori della società civile, come la Caritas, ovvero la Chiesa. Un manifesto politico studiato attentamente per settimane, che non ha trascurato nessuna delle forze che hanno contribuito alla vittoria.

Gasbarra aveva annunciato una «giunta rosa», e non si è smentito. La vicepresidenza va ad una donna, Rosa Rinaldi, sindacalista ed esponente di Rifondazione. A dimostrazione che l'ampia alleanza del centrosinistra non era solo un patto elettorale. La vicepresidenza avrà anche la delega alle politiche giovanili e alla formazione professionale. Per dimostrare come diverse realtà possano convivere in questo esecutivo, Gasbarra ha affidato le politiche sociali a Claudio Cecchini, vice direttore generale della Caritas, esponente degli ambienti dell'azionismo cattolico. «È una squadra importante - ha spiegato il neopresidente - con la quale siamo riusciti a cogliere tanti obiettivi insieme: quello della qualità, basata su persone di valore e capaci, e quello

dell'apertura. Vogliamo infatti far cambiare il passo a questa amministrazione».

Per la logica del centrosinistra allargato, Gasbarra ha dato spazio anche ai partiti minori: Roberto Petراس, medico vicino alla Lista Di Pietro sarà assessore per la tutela dei consumatori e per la lotta all'usura e lo Sdi, nonostante qualche dissapone, subito superato, guadagna l'assessorato alle politiche delle risorse umane. I Ds, primo partito della provincia, è rappresentato nelle due correnti: la maggioranza da Michele Civita assessore ai trasporti, Antonio Rosati al bilancio, Annalia Colacci, segretaria della federazione Ds dei Castelli, all'urbanistica, Bruno Manzi, ex sindaco di Morlupo, alle attività produttive. Per la minoranza dc Vincenzo Vita sarà assessore alla cultura e Daniela Monteforte alle politiche della scuola. Due assessorati alla Margherita, partito del presidente Gasbarra, con Piero Ambrosi, ex sindaco di Tivoli, alla viabilità, e Attilio Bellucci, ex presidente del I Municipio, alle politiche dello sport e del tempo libero. L'assessorato alla qualità della vita è andato ai Comunisti italiani con Gloria Malaspina, ex sindacalista della Cgil. Ai Verdi, con Filiberto Zaratti, va l'assessorato richiesto, quello dell'Ambiente, accorpato all'agricoltura per volere del presidente. Poi Francesco Bozzi, fedelissimo di Gasbarra, curerà l'assessorato agli affari generali e alle politiche di sicurezza.

La giunta è già al lavoro. Per domani è convocato il primo Consiglio provinciale: all'ordine del giorno, tra l'altro, la modifica dello Statuto ed un progetto per portare l'acqua gratis nelle case delle famiglie meno abbienti. Nel frattempo, Gasbarra e Veltroni hanno già firmato un protocollo d'intesa per i lavori sulla via Ostiense e sulla via del mare.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo Vigilanza della Federazione dei Democratici di Sinistra di Torino esprime il dolore per la prematura scomparsa del suo compagno

MARCO BROCCHI

ne ricorda l'impegno costante al servizio del partito.

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Torino, l'Unione regionale Ds Piemonte esprime il più vivo cordoglio per la prematura scomparsa del compagno

MARCO BROCCHI

giungano alla famiglia le più sentite condoglianze.

Per tutte le strade, le lotte, i momenti che abbiamo percorso insieme, le tue compagnie i tuoi compagni ti ricorderanno sempre. Grazie

MARCO

la Sinistra Giovanile di Torino.

6 luglio 1994 6 luglio 2003

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

GIULIO TONNI BAZZA

La moglie Andreina ed il figlio Mauro in sua costante ed affettuosa memoria lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato.

Brescia, 6 luglio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258